

**L'Adige**

## L'ALLARME ORE DI ANGOSCIA

Solo ieri mattina una telefonata agli amici: «Venite, sono vicino al lago, sto bene...»

# Trovato sano e salvo il biker scomparso

## La notte all'addiaccio a «Pur» in Val di Ledro

di CORNELIO GALAS

L'hanno cercato per tutta la notte Erich Zelger, 49 anni, di Appiano, scomparso nel tardo pomeriggio di sabato durante un giro col rampichino in Val di Ledro. Hanno setacciato alla luce delle fotoelettriche tutti i sentieri, le scarpate, gli anfratti. Sono stati mobilitati quasi ottanta volontari del soccorso alpino e dei vigili del fuoco di Riva, Arco e Molina di Ledro.

Poi le unità cinofile, con sei cani, le pattuglie del nucleo radio-mobili dei carabinieri di Riva, personale con moto da trial e quad. Un motoscafo ha illuminato con le fotoelettriche la vecchia «Ponale» dal Garda. Ieri mattina, poco prima delle otto, quando si stava

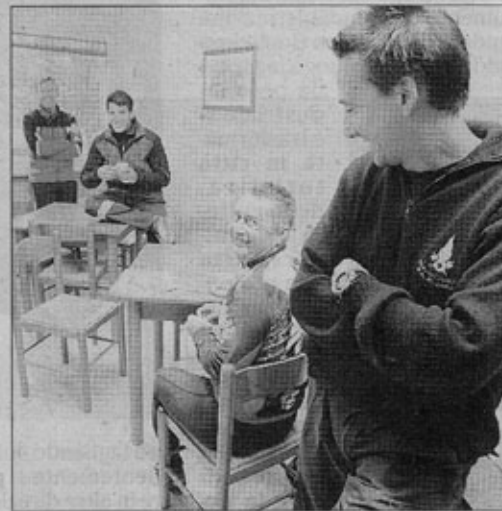
già pensando a far intervenire nelle operazioni anche l'elicottero, il display del telefonino di Gerold Hell, uno degli amici altoatesini, ha visualizzato il numero di Erich. «Ciao, sono io, venite a prendermi...». Tirato un sospiro di sollievo a quel punto si è trattato solo di localizzare il punto in cui si trovava l'altoatesino. Perché le sue indicazioni erano piuttosto generiche («Sono vicino al lago»).

Le squadre del soccorso alpino l'hanno comunque individuato in poco tempo: era sulla strada che costeggia il lago di Ledro, in località Pur. Infreddolito, un po' confuso. Ma è bastata più tardi una doccia calda nella caserma dei vigili del fuoco di Riva per rimetterlo in sesto. Poi



sono arrivati gli amici e ancora in mattinata, dopo essere stato sentito dai carabinieri ai quali ha dovuto evidentemente spiegare cosa era successo, ha fatto ritorno a casa.

Già, ma come mai ha passato la notte all'addiaccio? Erich, ieri mattina era ancora un po' scosso. Si è limitato a far capire che probabilmente ha sbagliato strada. A Pieve di Ledro, invece che tirar dritto verso Mezzolago ha deviato a destra. E si è trovato di colpo in mezzo ai boschi di «Pur». Poi -



**FINALMENTE AL CALDO.**  
Erich nella caserma dei vigili del fuoco di Riva; è stato poi sentito dai carabinieri (Foto Calabrese)

ci ha detto - il telefonino ha perso campo. Forse si è anche agitato: la stanchezza e la confusione hanno fatto il resto. Fatto sta che la notte l'ha passata nei boschi, pare sotto un albero. Addosso aveva la tuta da ciclista, calzoni ovviamente corti. Nient'altro.

La temperatura in valle nella notte è scesa parecchio: fino a 4 gradi. Ma se l'è cavata in qualche modo. Restano per la verità alcuni aspetti poco chiari: come mai, visto che alle 17 non era ancora calata l'oscurità, Erich non si è rivolto a qualcuno per chiedere indicazioni sulla strada per tornare a Riva? In quella zona ci sono anche dei centri abitati. E perché l'allarme da parte degli amici che lo aspettavano da ore a fondovalle è scattato con almeno tre ore di ritardo?

Ieri mattina per fortuna è riuscito in ogni caso a telefonare all'amico. E così tutte le squadre impegnate nelle ricerche hanno potuto tornare a valle. Meglio così. Col passar delle ore infatti si era cominciato a temere il peggio.

**Una panoramica del lago di Ledro: il ciclista tedesco ha passato tutta la notte al freddo nei boschi in località «Pur»**

